

“Lasciatemi camminare” di Simha Naor: i corpi nell’esperienza del campo di concentramento

La memoria uscita dal lager prezioso servizio all’umanità

Nel campo di concentramento la vita si misura in passi da riuscire a fare dopo ore di immobilità per non cadere sotto i bastoni delle guardie. L’esperienza tragica di Stella Silberstein ha la forza visiva ed emotiva di una testimonianza immediata, senza alcun filtro. È un’impronta che si rivela fin dalle prime righe: un numero tatuato sull’avambraccio e il “triangolo degli ebrei”, dice l’autrice, è ancora oggi il suo “segno particolare”. È diretta nel raccontare la sua esperienza dalla fuga da Vienna fino a Nizza poi l’internamento a Bergen Belsen fino all’aprile 1945 quando gli alleati restituirono la vita a lei e a centinaia di altre persone stremate.

Un racconto puntuale, quasi una cronaca. La riflessione è rinviata. Verrebbe da dire quasi superflua nella drammatica ovvietà della condanna. L’accenna con discrezione nell’e-



LASCIATEMI CAMMINARE
Autore: Simha Naor
Editrice: Primalpe
pp. 130 € 13

pilogo, quando riesce a mettere un po’ di distanza dagli avvenimenti vissuti, ma il grosso del lavoro di meditazione lo lascia al lettore.

Sono gli anni dell’occupazione nazista poi della follia, descritti con un fraseggiare breve, secco. Pochi aggettivi. Verbi sempre al presente. I ricordi si rincorrono spinti dall’urgenza di tradurli in parole. E sono tanti i ricordi:

tutti chiari, tutti concreti, tutti legati a persone incontrate. Quasi si percepisce la necessità di non dimenticare, di consegnare alle pagine scritte l’esperienza dell’orrore per “offrire un servizio all’umanità”. Cosicché in bilico tra il desiderio di cancellare tutto dalla memoria e il senso di responsabilità per tradursi in testimonianza, prevale il secondo e i ricordi si fanno vivi e precisi.

Ricordi di persone e parole, di sguardi a volte persi a volte rabbiosi, di urla e di incomprensibile violenza.

L’universo del lager ha la dimensione di questo sguardo attento e penetrante che non alza mai la voce perché il suo compito è di registrare lasciando parlare ciò che vede, ciò che sperimenta sul proprio corpo. Tante volte sono i corpi a parlare. Nell’immediato non ha alcuna coscienza di voler raccontare dopo. Neppure sa quale sarà il domani. L’imperativo è soltanto sopravvivere. Si vive giorno per giorno, quasi ora per ora, perché anche il tempo ha perso le sue coordinate.

Il narrare la propria esperienza diventa un ricordare per gli altri. La memoria non per se stessa, ma per chi il tempo ha scampato da questa tragedia perché non piombi in un’altra.

Roberto Dutto

“Il grande tessitore” una raccolta di saggi che arrivano da diversi ambiti culturali e scientifici

In viaggio accanto nel caleidoscopio del tempo

(rd). Il tempo si sviluppa in varie direttrici allorché incrocia ambiti diversi della cultura e della scienza. La raccolta di saggi sembra essere quindi non tanto una riflessione “sul” tempo, ma passi per incontrare questo “grande tessitore”, presenza costante eppure sfuggente. In realtà poi gli interventi sono occasione per sconfinare anche oltre la stretta tematica. Anzi questa apre finestre per considerazioni ben più ampie che mettono in conto gli ambiti con cui il tempo stesso si confronta.

Non è lettura da prendere alla leggera, poiché i saggi spaziano liberamente nei loro universi culturali spesso facendo riferimento a disparati autori, intrecciando saperi specialistici pur se indubbiamente suggestivi. Dall’arte alla musica, dalla filosofia alla fisica passando attraverso la danza, la medicina, la letteratura:



IL GRANDE TESSITORE
Autore: Francesco Rodolfo Russo (a cura di)
Editrice: Cet
pp. 208 € 16

un panorama variegato tramite le molteplici voci che si sono confrontate con la questione del tempo.

È curioso come tutti siano “trafitti” da una visione storica. Come dire che, mentre si ragiona sul tempo, non si può prescindere dal riflettere sulla sua dimensione cronologica, sul suo dispiegarsi in una successione di secoli, cioè di per-

sona e società con sensibilità diverse.

Altro sottotesto comune è la caratteristica sfuggente del tempo “qualità che si manifesta quantitativamente”. Cosicché quando ci si crogiola nella certezza della grandezza misurabile si deve fare i conti con la percezione che se ne ha e che trasforma il tempo stesso in grandezza “elastica”.

Esperienza che si manifesta evidente in ambito pedagogico dove il tempo si qualifica come crescita e la conseguente importanza del “dare tempo” alla persona. In musica è la misura oggettiva del metronomo, ma nell’esecuzione prende il sopravvento la sensibilità del musicista.

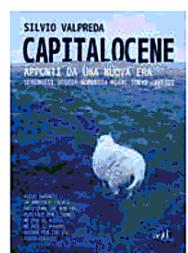
Sono riflessioni che avvicinano a concetti non certo semplici spiegate però con chiarezza talora con un occhio di riguardo alla forma. È nel caso della filosofia che chiama a raccolta pensatori di ogni tempo con una licenza narrativa che infrange la barriera del tempo. Un momento curioso e bizzarro che snocciola idee, ma poi zittisce tutti con quattro sintetici pensieri elaborati da una quarta elementare: Nietzsche non può che suggerire “i bambini pensano in grande. Basta parlare, nunc est bibendum”.

“Capitalocene”: un artista legge a modo suo il rapporto con l’ambiente in termini economici

Immagini, parole, idee da viaggi intorno al mondo

(rd). La metodologia con cui un autore si appropria a un tema è influenzata dalla propria formazione culturale e artistica. Ne è riprova originale questo libro scritto da un artista che riflette sul cambiamento di era in cui è incappato il nostro pianeta.

Silvio Valpreda accoglie la proposta del sociologo Jason Moore secondo cui, se il rapporto dell’uomo con l’ambiente dipende da motivazioni di carattere economico, quella che si definisce Antropocene, andrebbe dunque corredata con Capitalocene. Un’era in cui i comportamenti dell’uomo nei confronti della natura sono determinati dall’esigenza del capitale di riprodursi in un’accumulazione di ricchezza che si autoassolve.



CAPITALOCENE
Autore: Silvio Valpreda
Editrice: Add
pp. 128 € 14

Da questo principio l’autore legge una manciata di sue esperienze in giro per il mondo. Inutile però cercare problematiche sociali o economiche. Le sue esperienze sono alquanto fuori da schemi consueti, frutto di osservazioni personali nel corso di viaggi.

In Africa riflette sui conflitti tra animali per sconfinare presto sul loro rapporto con gli umani (la caccia grossa) che a sua volta apre sui rapporti economici tra gli uomini. In Scozia registra il passaggio dai campi aperti ai latifondi del XVIII secolo con le con-

seguenze sulla fauna selvatica e domestica, per atterrare in Norvegia dove evidenzia crepe nell’attenzione all’ambiente.

E così via fino a Lavezzi, isoletta giusta a sud della Corsica, visitata accogliendo una sfida: “se anche su un’isola deserta avrei potuto riconoscere l’impatto del capitale”. “Abitata” solo da due cimiteri, che ospitano le vittime di un naufragio, su Lavezzi c’è il ricordo di chi ha potuto avere sepoltura a casa e chi invece solo la croce sull’isola: è di nuovo una differenza di denaro.

Viaggi narrati con poche sintetiche frasi, ma soprattutto con disegni, e qui affiora l’impronta dell’artista, che da soli parlano aggiungendo un sottinteso consegnato nelle mani del lettore.

LIBRI di GRANDA e di PIEMONTE

a cura di Roberto Dutto

Un caso di omicidio per due

L’omicidio di un anziano vicino smuove la curiosità di Elena, studentessa in legge. Senza neanche sapere il perché trafuga delle lettere, si intrufola nei conti correnti dell’ucciso, ne scopre amicizie nascoste. Mentre il commissario Aronica a fatica mette insieme qualche indizio, lei si muove inseguendo le tracce di relazioni che la portano a conoscere persone che arrivano dall’Argentina. Strade e piazze di Roma fanno da sfondo a questo giallo che accompagna i due personaggi dapprima parallelamente poi incrociandosi i loro percorsi per rivelare finalmente ciò che si nasconde in un caso a prima vista destinato a rimanere insoluto.



IL VECCHIO DI SAN LORENZO
Autore: Maurizio Lovatti
Editrice: Europa Edizioni
pp. 318 € 15,9

La favola di una donna

La donna più famosa della corte sabauda, anche se non parte di nobile casata. È Rosa Vercellana, nata a Nizza in una famiglia non agiata. Diventerà figura celebre col nome di “Bela Rosin” da quando, forse a Racconigi, nel 1847 il futuro re d’Italia Vittorio Emanuele si accorge di lei. È l’inizio di una storia d’amore contrastato dalla corte e dai ministri, caparbiamente intrattenuto dallo stesso Vittorio Emanuele. E Rosa ne è consapevole: sa ritagliarsi il suo spazio con sufficiente discrezione, ma ben conoscendo il suo potere di influenzare anche in campo politico le decisioni del futuro re, da lui sinceramente ricambiata in sentimenti e favori.



ROSA LA BELLA DEL RE
Autore: Gian Mario Ricciardi
Editrice: Priuli & Verlucca
pp. 128 € 14

Contributo per Torino

Una Torino ferita nell’immagine, “smarrita e frammentata”, ma con potenzialità per rinascere. Ne sono convinte le autrici che tracciano alcuni assi portanti di un possibile futuro per la città, sempre mosse da vivace passione. Il cammino muove da un’analisi del passato e dell’attuale situazione per evidenziare poi i valori che dovrebbero fondare il rilancio. Su queste basi si propongono alcune linee di sviluppo del tessuto urbano e sociale puntando su infrastrutture, turismo, lavoro, riqualificazione delle periferie. C’è infine spazio per le voci degli abitanti selezionate tra varie categorie di persone.



ESAGERUMA
Autore: Chantal Balbo di Vinadio, Giovanna Giordano
Editrice: Neos
pp. 136 € 15

Viaggio intorno al sangue

Tra scienza e credenze la ricerca invita a un cammino intorno al sangue aprendo molte finestre. Il sangue viaggia nel corpo a tre/quattro chilometri all’ora portando il necessario ossigeno. Essenziale eppure pericoloso se infetto, il sangue è analizzato con taglio scientifico soffermandosi però anche su posizioni che sconfinano spesso nel pregiudizio. Non mancano accenni alla storia in particolare a quella della donazione di cui viene ripetutamente sottolineata l’importanza. Infine l’autrice tenta uno sguardo sul futuro, sulla possibilità di creare un sangue “artificiale” che potrebbe risolvere molti problemi connessi a malattie.



BREVE STORIA DEL SANGUE
Autore: Rose George
Editrice: Codice
pp. 420 € 29